

REGIONI: PROVVEDIMENTI IN DISCUSSIONE O GIÀ APPROVATI

I) Liguria: Istituita la Consulta Regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri

Nella seduta del 19 ottobre scorso la Giunta regionale della Liguria ha approvato l'istituzione della Consulta Regionale per l'integrazione dei cittadini stranieri immigrati ed ha provveduto alla nomina dei suoi componenti. La costituzione della Consulta è prevista dagli articoli 7 e 8 della Legge Regionale 20 febbraio 2007 recante "Norme per l'accoglienza e l'integrazione delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati". Si tratta di un organismo chiamato ad esprimere pareri, a formulare proposte in tutti gli ambiti di intervento che coinvolgono l'immigrazione e a elaborare iniziative e strategie sulle problematiche inerenti la presenza degli stranieri. Della Consulta fanno parte 29 membri di cui 12 in rappresentanza dei cittadini stranieri presenti in Liguria. L'assessore regionale competente in materia di immigrazione, (o un suo delegato), ha funzioni di Presidente, La prima riunione della Consulta è prevista entro un mese dalla sua istituzione.

II) Veneto: tre proposte di legge per aggiornare la legislazione veneta sull'immigrazione

È iniziata il 24 settembre scorso presso la Commissione Attività produttive del Consiglio regionale del Veneto la discussione di tre proposte di legge dirette a modificare l'attuale legislazione veneta in materia di immigrazione. I provvedimenti in esame sono: il disegno di legge d'iniziativa della Giunta (n. 174 del 2/8/06), la proposta di legge (n. 256 del 17/7/07) sottoscritta da tutti i gruppi del centrosinistra, primo firmatario il cons. Nicola Atalmi (Pdc), il progetto (n. 258 dell'1/8/07) presentato dal cons. Marco Zabotti della lista civica "Per il Veneto con Carraro" e sottoscritta anche dal capogruppo Udc Onorio De Boni e da Damiano Rossato dell'Italia dei Valori.

Tutte e tre le iniziative legislative si prefiggono il superamento della legge regionale vigente (n. 9 del 1990) e prevedono uno stanziamento annuo di 3 milioni e 700 mila euro di spesa corrente.

1) Il *disegno di legge della Giunta*, dal titolo "*Disposizioni e interventi in materia di immigrazione*", mantiene l'impostazione attuale della programmazione degli interventi regionali (triennale e annuale) riconducendoli ad un unico quadro organico che dovrà essere concordato con il *Tavolo unico per l'immigrazione*, sentito il parere della consulta regionale. Il tavolo unico è una delle novità più rilevanti del disegno di legge che punta a far concertare tra gli assessori competenti, i diversi rappresentanti delle istituzioni (ministero del lavoro, Prefetture, Province, enti locali), delle organizzazioni sindacali e produttive e delle associazioni a favore degli immigrati la definizione di progetti di politica immigratoria.

La consulta, invece, mantiene la configurazione attuale di organo consultivo di rappresentanza delle associazioni di immigrati regolarmente registrate.

Gli interventi regionali previsti dal disegno di legge sono tutti ispirati dal principio della parità di trattamento tra immigrati regolari e cittadini italiani e spaziano dalla formazione all'alloggio sociale, dalla tutela della salute alla mediazione linguistica, all'accompagnamento dei minori senza famiglia, alla promozione femminile. Si prevedono anche incentivi per l'imprenditoria e progetti pilota per il recupero di alloggi da destinare ai lavoratori in cerca di abitazione, specificando tuttavia che tali iniziative devono essere estese anche agli imprenditori e ai lavoratori italiani. Si prospettano, inoltre, intese e accordi di programma con soggetti pubblici e privati (associazioni, fondazioni, enti locali) per la realizzazione di alloggi e per l'integrazione sociale e lavorativa.

Tra le novità della proposta della Giunta compare l'istituzionalizzazione della figura del mediatore culturale, iscritto ad apposito registro, che dovrà offrire un sostegno non solo linguistico, ma anche amministrativo, psicologico e orientativo.

2) La *proposta di legge del centrosinistra*, dal titolo "*Delle politiche delle migrazioni. Accoglienza degli immigrati e promozione della convivenza per la coesione sociale nelle città del Veneto*", si concentra, in modo particolare, sulle politiche dell'abitazione prevedendo accordi di programma tra le Ater e gli operatori privati per ottenere anche un'offerta abitativa temporanea per i lavoratori stagionali.

In materia di politiche del lavoro i 51 articoli del testo presentato prevedono facilitazioni per l'accesso alla formazione professionale e all'apprendimento della lingua italiana e l'organizzazione dei luoghi di lavoro con appositi spazi per esercitare il diritto alla preghiera e servizi di mensa con pasti compatibili con le tradizioni culturali e religiose dei dipendenti. Un capitolo è dedicato alle prestazioni sanitarie da erogare agli immigrati e ai loro familiari a condizione di parità con i cittadini italiani, con l'obbligo di garantire le cure essenziali e urgenti anche agli immigrati presenti nel Veneto non in regola con le norme di ingresso e soggiorno. Altri

articoli si occupano della tutela dei minori stranieri anche non accompagnati, del sostegno al ritorno volontario degli immigrati nei paesi di origine e dell'integrazione dei cittadini stranieri di ascendenza veneta che intendono ritornare nelle terre da cui partirono i loro antenati. Il progetto stabilisce, inoltre, una serie di organismi per gestire e coordinare le politiche delle migrazioni. Tra questi, il *Consiglio regionale degli immigrati* composto da 32 soggetti da eleggere contestualmente al rinnovo del Consiglio regionale del Veneto.

3) La *terza iniziativa legislativa*, dal titolo "Norme in materia di immigrazione per la coesione sociale nelle comunità del Veneto", affida alla Regione i compiti di coordinamento degli interventi e delle pianificazioni delle amministrazioni locali. Nei 13 articoli del testo di legge si individuano alcuni strumenti di programmazione e di indirizzo:

- si impegnano le amministrazioni provinciali e comunali a realizzare sessioni annuali di discussione relative agli aspetti territoriali della presenza e della condizione degli immigrati;
- si prevedono piani annuali comunali di intervento in partenariato con il privato sociale e le categorie economiche, valorizzando come interlocutori i rappresentanti delle associazioni di promozione sociale dei migranti;
- si precisano i compiti della Rete regionale informativa per l'immigrazione e dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione;
- si istituisce il *Tavolo unico regionale di coordinamento per l'immigrazione* (definito "Tavolo unico per la coesione sociale"), che assorbe le funzioni svolte dall'attuale Consulta e dovrà predisporre il programma triennale delle politiche per la coesione sociale (da approvarsi da parte del Consiglio regionale).

La proposta di legge mira a valorizzare il ruolo delle associazioni di promozione sociale a cui partecipano i migranti e prevede appositi contributi regionali per incentivare la costituzione di nuove associazioni dei migranti regolarmente presenti nel territorio regionale.

III) Trento: Rilevazione del fenomeno migratorio nella Provincia di Trento

"Il fenomeno dell'immigrazione con i suoi risvolti di ordine religioso, culturale, sociale ed economico rappresenta uno degli aspetti più complessi e difficili, sul piano politico ed amministrativo, che le diverse realtà territoriali si trovano, spesso impreparate, a dover affrontare".

Questo l'incipit della relazione che accompagna il disegno di legge (n. 207/06) presentato presso il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Trento concernente la "*Rilevazione del fenomeno migratorio in Provincia*".

La proposta intende fornire un quadro documentato di riferimento in grado di indirizzare verso scelte effettivamente corrispondenti alle esigenze della realtà sociale ed economica della Provincia di Trento.

L'articolo 1 individua la tipologia degli interventi e le finalità del testo sottolineando l'importanza di un sistema di rilevazione permanente che possa consentire una rigorosa e puntuale analisi del fenomeno migratorio in relazione, sia all'approfondimento dei suoi processi evolutivi, sia alla programmazione delle politiche di settore.

Particolare attenzione viene riservata all'azione di collegamento e confronto con la struttura dei diversi enti locali, singoli o associati.

Con l'articolo 2 si precisano le modalità, i tempi ed i criteri per l'attività di monitoraggio, prevedendo nell'ordine la raccolta dei dati anagrafici in possesso delle amministrazioni comunali, la distribuzione e compilazione di appositi questionari, la trascrizione degli elementi acquisiti in una specifica scheda riassuntiva predisposta dalla Provincia,

l'assistenza da parte del personale della polizia municipale ed infine una relazione su quanto complessivamente raccolto.

L'articolo 3 prevede la segnalazione alle autorità di pubblica sicurezza, o se del caso alle competenti strutture socio-assistenziali, delle situazioni di irregolarità riscontrate o emergenti dalle risposte scritte ai vari quesiti.

Con l'articolo 4 si passa all'analisi ed alla valutazione delle politiche di comparto attivate dalla Provincia con attenzione ai diversi aspetti culturale, sociale, economico, sanitario, formativo e di ordine pubblico.

L'articolo 5 definisce, infine, le modalità per provvedere agli oneri connessi all'introduzione delle nuove norme. (P.A.)